

Fatti & Disfatti

di Carlo Maria Stigliano



Basta la parola...?

Un antico adagio così recitava: "L'uomo si distingue dalle bestie per il dono della parola"; e un altro: "Ne uccide più la parola che la spada". Ebbene non v'è chi non veda il danno che troppe parole in libertà possono procurare tanto alle nostre povere orecchie quanto al nostro buon senso: in ogni dove si ritrovano sedicenti 'esperti' di cose mediche, tutti discettano di come diagnosticare e curare sindromi e malattie e non è raro ascoltare dal verduraio o dal parrucchiere persone, la cui formazione scolastica non ha superato la scuola dell'obbligo, elevare pesanti critiche all'operato di questo o quel chirurgo di questo o quel clinico, stabilendo – senza tema di dubbio alcuno – come era meglio gestire il parto di sua cugina o di sua sorella.

Suntuose trasmissioni televisive, settimanalmente distillano massime e istruzioni sull'arte medica con la partecipazione – ahinoi! – di illustri colleghi che argomentano con dotte elucubrazioni di come si possano facilmente ("...e che ci vuole?") realizzare avveniristici interventi, effettuare fantascientifici esami o miracolose cure mediche, trascurando di spiegare chiaramente che la realtà non sempre corrisponde alla teoria, comodamente esposta in una bella poltrona di un magnifico studio televisivo.

La "realtà" nel piccolo e grande schermo

Le persone guardano la tv, seguono i talk show, gli sceneggiati a puntate o i filmetti di successo, e si convincono che nell'era della tecnologia avanzata esiste sempre e comunque la possibilità di fare diagnosi e di curare le malattie: se ne deduce che quando questo non avviene, è senza dubbio per l'incapacità del medico o per la sua scarsa diligenza. Ancora peggio è per gli interventi chirurgici: sale operatorie con attrezzature da urlo, pronto soccorso da favola, studi con pc, monitor, nugoli di infermiere ed infermieri da concorso di bellezza, tecnologie spaziali, consentono di fare senza alcun problema e sempre con sicuro successo trattamenti incredibili; mai una

In televisione si risolve sempre tutto: c'è una cura per tutto, si chiarisce agevolmente ogni dubbio diagnostico! "E che problema c'è?". La realtà però non sempre corrisponde alla teoria, comodamente esposta in una bella poltrona di un magnifico studio televisivo



sbavatura, mai un incidente, mai qualcosa che non vada per il verso giusto! "Lo stiamo perdendo, lo stiamo perdendo..." riferito al paziente è diventato ormai un tormentone, ma solo per aumentare e sollecitare l'interesse del telespettatore e prepararlo all'inevitabile colpo da maestro del medico-salvatore che tutto ha capito e che riesce a rimediare inevitabilmente e felicemente all'incapacità ed alla protervia di altri medici biechi, incapaci e ignoranti! E se poi la realtà è tanto differente? Se una persona politraumatizzata muore perché non vi era effettivamente alcuna possibilità di salvarla? Se non si riesce in nessun modo a riprendere quella vita che era appesa ad un filo? Apriti cielo: certamente scatterà la denuncia contro i medici, colpevoli (neanche a dirlo!) di imperizia, negligenza e naturalmente imprudenza! Nasce un bimbo fortemente prematuro, con seri problemi respiratori e altre patologie connesse con la grave prematurità? Se non sopravvive è ovviamente perché non adeguatamente assistito e curato dai medici! Ma se vive e negli

anni mostra qualche reliquato dovuto alla grave situazione di prematurità, non sarà magari per qualche insufficienza nelle cure prestate alla nascita? Tanto, basta fare un esposto (una denuncia no, altrimenti poi se "per caso" è infondata e temeraria si pagano... le spese!), anche dopo vent'anni (ci siamo accorti solo ora del problema presumibilmente legato al... parto!).

Cattiva informazione? Ci mettiamo del nostro

Allora, proviamo a fare il punto: principi della medicina (a volte anche qualcuno non titolato) convincono i cittadini delle illimitate possibilità della scienza medica che tutto può diagnosticare, tutto sapere, tutto perfettamente guarire; la gente ovviamente ci crede: "lo ha detto 'il' professore alla Tv!". Ma, con qualche rarissima eccezione, avete mai sentito qualcuno di questi grandi personaggi della medicina andare in televisione e dire: attenzione, la medicina non è perfetta; non sempre si può capire, non sempre si può diagnosticare, non sempre si può curare, non sempre si può operare? E ancora: qualcuno di questi

illustrissimi colleghi è mai andato sui teleschermi a raccontare che gli interventi chirurgici (anche quelli considerati – a torto – più 'semplici') sono gravati da rischi e possono anche andare male (come statisticamente avviene nella realtà anche nei loro centri)? Sono mai stati corretti nell'informare che la realtà non è fatta solo di fantascientifiche strutture multimediali e che esistono anche gli ospedali reali, con i loro problemi, con le apparecchiature di non ultimissima generazione e qualche volta addirittura superate, con i loro buchi nel personale, con la burocrazia che ci assilla ecc. ecc.?

È mai stato spiegato che la medicina non è scienza esatta e che anche nell'epoca della supertecnologia rimane scienza probabilistica? Che in ogni umana attività, specialmente se complessa e delicata come è l'esercizio della medicina, esiste un inevitabile margine di rischio di errore anche umano? E che in ostetricia e ginecologia più che mai non si possono trattare o programmare gli eventi naturali con il computer?

No: in televisione si risolve sempre tutto: c'è una cura per tutto, si chiarisce agevolmente ogni dubbio diagnostico! "E che problema c'è?" Attraverso gli interventi dei medici illustri (o meno) ci facciamo spesso del male come categoria professionale e non rendiamo un buon servizio alla gente.

È ora di cambiare registro
È ormai indifferibile la necessità di spiegare a tutti come stiano realmente le cose: innanzitutto che la medicina tratta non una

macchina perfetta e dai comportamenti standardizzabili e sempre uguali. Che esiste l'imprevedibilità delle reazioni del corpo umano; che non è ipotizzabile che ogni atto clinico o chirurgico vada sempre e comunque perfettamente a buon fine e che nell'agire umano esiste sempre la possibilità dell'errore. Ma anche che non è realistico pensare di poter disporre dovunque delle più avanzate tecnologie che sono appannaggio inevitabilmente di pochissime strutture, e che quindi ciò che forse (forse!) si potrebbe fare in queste non è generalizzabile per tutti i centri di diagnosi e cura. Non è pertanto giusto valutare il comportamento dei sanitari confrontando i mezzi della Mayo Clinic con quelli di un dignitoso ed efficiente (al suo livello!) nostro ospedale di provincia! Vogliamo provare davvero a farlo capire alla gente e soprattutto ai magistrati e ai periti medico-legali (temo che anche loro guardino la tv...)? E un'altra cosa ancora: lo vogliamo spiegare che tutti guidiamo l'automobile ma Schumacher è uno solo e che vivaddio cerchiamo tutti in buona fede, ovviamente, di dare il meglio ma secondo i limiti delle possibilità oggettive ma anche delle nostre capacità? Una cosa è certa: a dare retta alla stampa italiana (che leggono purtroppo anche all'estero) e alle televisioni nostrane, entrare in contatto con la nostra Sanità è rischioso; ma com'è che l'Organizzazione Mondiale della Sanità giudica questo nostro bistrattato Servizio Sanitario tra i migliori al mondo? La parola è un dono di Dio: usiamola con prudenza e per amore di verità!

Internet



Ecm targata Aogoi

Con i due corsi "Office ecografia" e "Violenza sulla donna" è decollata su www.aogoi.it la nuova proposta di formazione a distanza in collaborazione con Springer-Verlag Italia